

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28, Udine.

Il Conte di Chambord e la stampa liberale

Un gran fatto, si è prodotto in occasione della morte del Conte di Chambord. Dei molti giornali che si pubblicano in Parigi, diversi di colore e battiglieri al sommo grado, non uno ancora ci è capitato fra mano, che non si inchini innanzi all'augusto estinto e non gli presenti il tributo del suo rispetto e persino della sua ammirazione. «Diamone un saggio», che ne vale la spesa.

La *Liberie*. «Salutiamo la memoria d'un Principe, di cui abbiamo combattuto le idee e le dottrine, ma la cui persona ci ha sempre ispirato la stima e talvolta anche l'ammirazione. La storia dirà del Conte di Chambord quello che non dice sempre dei monarchi. Ha imposto il rispetto a tutti, non è stato odiato da nessuno.»

Il *Telegraph*. «Ultima incarnazione d'un principio quattordici volte secolare, il conte Di Chambord ha portato per 63 anni la fazione della sovranità colla stessa coscienza, colla stessa dignità, colla stessa rispetto, come se fosse realmente Sovrano. Ecco il segreto della sua vita; sempre eguale a se stessa, ispirata da un ideale sempre presente, senza deviare mai e a nessun costo, ribelle a tutti i compromessi; spregiata, di tutti i vantaggi, sempre altera, ma sempre pura.»

Il *National*. «Il nostro generoso paese non ha mai negato il suo omaggio alle glorie sincere. Il Conte di Chambord è rimasto sempre sul suo letto al morte.»

La *France*. «Dinanzi al lutto, che colpisce una famiglia francese illustre nel suo passato, il rispetto dei suoi tora tanto più facile, essendo che il figlio della Duchessa di Berry non fece mai nessun male al suo paese.»

La *Reforme*. «La dignità è stata, per così dire, il carattere distintivo del Conte di Chambord; e questa dignità gli darà un posto a parte nella storia.»

Il *Temps*. «Il Conte di Chambord comprese il dovere che lo stato delle cose gli imponevano. Il suo linguaggio si è reso sempre più preciso, sempre più alto, il suo modo di condursi, in una sua protesta contro il bombardamento di Parigi, patto della sua buona villa di Paris.»

La *Patrie*. «Noi, poi, quali la morte è sacra, rivolgiamo agli amici e devoti del Conte di Chambord l'espressione dei nostri sentimenti di condoglianza e c'inchiniamo rispettosamente innanzi alla sua tomba.»

Nello stesso senso scrivono il *Moniteur*, il *Journal des Débats*, il *Voltaire*, la *Justice*, ecc.

«Ci inchiniamo! A chi in realtà si inchinano i giornali che abbiamo citati? Forse al presidente, come essi chiamavano il Conte di Chambord? No; perchè quello era per loro titolo di dileggio. Forse al rappresentante della Monarchia? No, perchè essi sono repubblicani. Forse a preciare gega, che il Conte di Chambord abbia operato per la Francia? No, perchè egli non ha regnato. A chi o a che cosa dunque si inchinano? Si inchinano, loro malgrado, diremo con l'Unità Cattolica, al Principe cristiano. Il Conte di Chambord non ha regnato, ma ha speso la sua vita a formare il vero tipo della sovranità, la sovranità che emana da Dio e torna a Dio: la sovranità cristiana, la sola che egli conoscesse e volesse conoscere. Ma persona, scrisse egli un giorno, *n'est rien, mon principe est tout*. La mia persona non è nulla, il mio principio è tutto; perchè mi viene dal Re dei Re. Ed è innanzi a questo principio ai piedi cioè della Monarchia cristiana, che cadono prostrati i repubblicani francesi di tutte le gradazioni, abbagliati dal suo splendore e costretti da forza irresistibile.

Mori, Leone Gambetta, la sua salma ebbe onori, apoteosi e quanto può ammirarsi di splendido ne funerali ufficiali di un trapassato. Ma, lungi dal dargli tregua, i suoi avversari scelsero il momento, in cui il corteo funebre sfilava per le vie di Parigi, per lanciargli contro più velenosi i loro dardi. Innanzi al letto di morte del Conte di Chambord invece i suoi avversari si arrestano, si compongono, a rispetto, lo ammirano e l'inchinano.

D'onde la differenza? In Gambetta, per quanto frugassero, non trovarono che un riflesso di se stessi, le stesse loro passioni politiche, animato dallo stesso livore partigiano, informate agli stessi biechi e personali intenti; perciò, nonchè lenirsi, ira e spregio raddoppiarono. Nel Conte di Chambord s'incontrarono nella personificazione di un principio a loro immensamente superiore, che lo rivestiva di una autorità immune e sdegnosa dei calcoli della perfidia politica, perchè venutagli da Dio, perciò s'inchinano.

L'omaggio importante, che la stampa repubblicana o radicale di Parigi ha reso e rende alla memoria del Conte di Chambord, si risolve in un omaggio che ella ha reso o rende alla Monarchia cristiana. Inchinandosi alla salma dell'augusto estinto, i repubblicani francesi condannano la loro repubblica volterriana o le sue opere o proclamano che solamente un Governo che

sia cristiano può formare la felicità, come della Francia, così degli altri popoli.

Non diversamente si contene la stampa liberale italiana; la quale è un concordato pacifico col conte di Chambord. Bisogna pur dire che l'illustre estinto sia stato un vero gigante per imporsi di cosiffatta maniera anche ai liberali. I quali sono costretti a confessarsi abbagliati, compresi, commossi dalla sua vita straordinaria, dalla fermezza non naturale del suo carattere. Andrebbe troppo a lungo se volessimo citarli tutti. Bastino alcuni esempi.

Il *Corriere della sera* così concludeva un suo articolo «biografico-biografico sul conte di Chambord:

«Il conte di Chambord ha lasciato gli Orleans agognare la corona reale, umiliandosi a lui per ottenerla teoricamente, dopo aver messo perfino in dubbio la legittimità della sua nascita: egli invece ha rinunciato al trono di Francia, statogli offerto, per non far versare sangue o per non mancare, di fede alla bandiera degli avi.

Rinunciare al trono di Francia per una bandiera, per un principio, quando c'è tanta gente pronta a calpestare tutto le bandiere e tutti i principi del mondo per una sotto-prefettura, una commenda od una elezione, è tale un esempio di carattere che vale la pena di esser meditato.»

La *Gazzetta d'Italia* s'inchina anche essa riverente sul feretro del conte di Chambord e si grida: *Da quel corpo distolto si è sprigionato un'anima forte ed invincibile*. Ed aggiunge:

«Il Conte di Chambord non era un uomo di questo mondo. Egli rendeva immagine di uno di quegli antichi cavalieri paladini della fede, che scendevano in campo chiuso per difendersi i diritti. Nato qualche secolo innanzi, sarebbe stato l'eroe di un romanzo cavalleresco, sarebbe corso coi suoi scudieri in Terra Santa per liberare il Sepolcro di Cristo; o scampato alla ferocia musulmana, vestito di ruvido saio, sarebbe venuto a piedi in devoto pellegrinaggio; e qui forse avrebbe chiuso i suoi giorni in un monastero da lui fondato. La storia giusta estimatrice di ogni azione umana, renderà omaggio alle nobili virtù del Conte di Chambord; e lo additerà come inimitabile esempio di fermezza di carattere, di costumi semplici ed austeri.»

Chi lo avrebbe creduto? Alla *Gazzetta* tien dietro la *Opinione*. Il giornale nato da Jacob Dina contempla Enrico V. e

esclama: «La sua vita in questi tempi di capricci finché è di transizioni indecise, è stata un grande esempio di fermezza. Egli s'addegnò di vincere con la forza e con l'inganno e si presentò sempre alla Francia sotto il suo vero aspetto.»

Sull'avvenire del partito monarchico i pareri sono molto divisi, e ci sembra molto problematico l'accordo completo che valgono certi organi del partito orleanista. Tutto dipende dall'atteggiamento che prenderà il Conte di Parigi, il quale si trova per suoi antecedenti, e un po' forse anche per le sue opinioni personali, in una posizione molto difficile. Chi lo saluta come Luigi Filippo II, chi invece lo saluta come Filippo VII.

La *Union*, tace interamente sulla questione.

L'*Univers*, dopo avere parlato nella morte del Conte di Chambord la morte della vera monarchia cristiana, scrive queste stupende parole:

«Ci si può mostrare Cesare e prometterci la sua conversione, forse la prometterà lui stesso. Ci si può offrire il principio costituzionale, quest'uomo, buon padre di famiglia, cristiano nella vita privata, che unisce all'avversione discreta per il male l'amore moderato per il bene; ma il Re, il vero Re, colui che, credendo nella Chiesa, come ci si deve credere, voleva proteggerla, intendeva far regnare con lui la giustizia e i buoni costumi, questo Re non c'è più, e nessuno può né vuole surrogarlo.»

Parole d'oro. Voglia Iddio illuminare e sostenere chi potrebbe, volendo, surrogare interamente il Re defunto.

Italiani e francesi

A noi ripugna di parlare delle feste fatte a Parigi per sovvenire ai superstiti del grande disastro dell'isola d'Ischia. Chi ama il paganesimo, ha una bella occasione di vederlo ridiviso nella capitale della repubblica senza Dio. Lo abbiamo detto altre volte e giova ripeterlo, per noi la carità deve essere opera di sacrificio e non occasione di solazzi e di godimenti. E pur triste lo spettacolo di chi piange e di chi ride, di chi va per via abbruttato, orfano, derelitto e di chi corre a ballare, a divertirsi, e far pompa dei suoi vezzi, delle sue belle vesti, dei suoi monili in un teatro.

JAGO

Era tanto immerso nei suoi pensieri, che non vide passare a qualche distanza fratello Antonio col padre Atanagio.

I due religiosi traversarono il viale in cui trovavansi Enrico e Jago, poscia l'abate di Lebon, indicando un banco di pietra al suo compagno, gli disse con voce dolce:

— V'ascolto, fratello mio.

— Ho bisogno di espandere il mio cuore nel vostro, riprese fratello Antonio, e di risalire d'un tratto al di là di cinque anni per rammentarvi il giorno in cui voi, mi rialzaste semivivo dal patibolo di Dinamas dal quale io ero lanciato nella morte.

— Perché rammentare sì dolorosi ricordi, figlio mio?

— Mi piace paragonare la mia disperazione d'allora alla calma suprema che è oggi mio retaggio... Dio, che si aveva dato tutti i beni, me li tolse poi tutti; per farmi comprendere che in lui solo si trova la piena, assoluta felicità, senza variazioni, senza ombre.

— Sì, ciò è vero, figlio mio, la felicità dell'uomo non è posta che in Dio.

— Voi sapete se amavo con tutte le potenze dell'animo mio la bella creatura alla quale era unito. Marcella possedeva tutte le grazie, tutte le doti, tutte le virtù...

— La coabbi, e voi non esagerate per nulla.

In quel momento un rumore leggero si fece udire tra le fronde.

— Qualcuno ci starebbe forse ascoltando? domandò fratello Antonio.

— Il giardino è deserto, i padri sono nelle loro celle, rispose l'abate.

Fratello Antonio riprese:

— Allora credevo, inossato! che il Signore permettesse di far due parti della nostra anima, di lasciarne una a Dio e di abbandonare l'altra all'affetto d'una creatura... Dimenticavo quanto m'avete insegnato: Dio è geloso, egli strappa di sua mano con violenza, qui spesso diciamo crudeli, tutto quanto, non essendo lui, getta nel nostro cuore troppo profonde radici... Certo fu un'ora nella mia vita, in cui nessuno poteva dirmi più fortunato di me. Io possedevo una magnifico patrimonio, un nome cui mi sforzavo di portar con onore, una moglie idolatrata, e due fratelli, Tristano e Ferrante, che allora parevano amarmi...

Un singolo giorno all'orecchio di fratello Antonio. Dio, intorno uno sguardo meno inquieto che curioso; padre Atanagio gli disse dolcemente:

— Il vento sibila tra i rami, amico mio... Dopo un momento di silenzio, fratello Antonio ripigliò:

— Tutti i legami del mondo sono infranti per me. Oramai non saprei più trovare che

in Dio il riposo dello spirito e la pienezza dell'anima. Per lunghi giorni, per più di tre anni, credetti invano di chiamare sopra di me la pace del cielo... La tempesta continuava nel mio cuore... l'arma che mi aveva ferito restava ancora nella piaga sanguinosa. Il Signore non degnavasi di medicare ancora la ferita fatale fattami dalla divina sua mano. Impoverii il mio sangue col digiuno; vegliai per abbreviare la lunghezza delle notti, i cui sogni si popolavano di un'immagine troppo cara. Logorai le ginocchia sulle lastre della cappella, e le mie labbra ardenti invano deponevano baci sopra un teschio... E la calma non si faceva in me. Il Dio vendicatore o geloso mi teneva sotto il vincitore suo braccio... Voi avete capito una parte di queste lotte, padre mio, ed io debbo a voi d'essere uscito più forte da questa battaglia, ove poteva offuscarsi la mia fede nell'eternità, e l'ultimo raggio di una sovrana speranza.

— Fu una dura, ben dura prova, figlio mio.

Fratello Antonio continuò con voce più calma:

— Non ci vien mai tentazione che sia superiore alle nostre forze. Dopo la lotta valcosamente sostenuta conobbi il riposo. Mi sembrò che d'un tratto mi trovassi avvolto di celeste beatitudine... Il vento del cielo soffiò sopra di me. Non era più il soffio cui Giobbe sentiva, nelle sue notti d'angoscia, passare sopra di lui arricciandogli ogni pelo della sua carne. Era la brezza carezzevole e profumata che deve aver agitato le palme quando il Salvatore traversava

i campi della Giudea. A partire da questo momento cessai di soffrire. Le cose della fede lungi dall'atterrirmi, mi attraversavano i loro abissi di splendore. Io mi gettai in Dio per ismarcirmi nell'oceano della sua grazia... Il mondo mi parve lontano, dietro a me che ne perdeva la visione, a forza di guardare il Calvario... Io più non intendeva che l'eco dei canti celesti, e reputavo già come impossibile lo strapparmi dall'arca di salvezza nella quale mi avevano dato asilo...

Il padre Atanagio strinse le mani del giovane religioso.

— Quando per la prima volta vi domandai di pronunciare dei voti, che mettevano una insuperabile barriera fra me e il mondo, nella vostra saggezza reputaste che io dovessi subire un periodo di prova... Ora questo periodo è terminato.

— Lo so, figlio mio...

— Vengo dunque a rinnovarvi l'antica preghiera.

— Che! voi vorreste?

Legarmi a Dio in guisa indissolubile. L'abate di Lebon crollò il capo.

— So, riprese umilmente fratello Antonio, che non sono puto degno d'essere unito a Dio fra i nostri padri, e aspetto solo dalla vostra bontà il diritto di indossare lo stesso abito, d'occupare anch'io uno stallo nel coro.

— Non avete capito il mio pensiero, ripose padre Atanagio.

— Dignatevi dunque di spiegarlo, ve ne supplico.

(Continua)

Gi limitiamo, quindi a riprodurre i seguenti documenti.

Il segretario dell'ambasciata italiana a Parigi, Resmann, comunicò al comitato per la festa il seguente dispaccio, direttogli da Capodimonte, 27 agosto:

«Vi prego di rendervi, presso i promotori e gli organizzatori della grande festa d'Ischia, interprete dei sentimenti di riconoscenza del governo italiano e miei particolari. Dando alla sua opera di carità un carattere popolare il comitato purgino non soltanto assicura alle povere vittime soccorsi abbondanti, ma ci fornirà ancora la viva e sincera soddisfazione di vedere tutte le classi della popolazione della capitale francese associarsi allo slancio generale ed umanitario cui la sua iniziativa ispiravasi. Ringraziando, in nostro nome, questi signori, dite loro quanto valore ha tale dimostrazione agli occhi dell'Italia che ne conserverà il miglior ricordo.

Firmato Mancini.

Il comitato incaricò il presidente di dirigere a Resmann una lettera che dice: «Ebbi l'onore di trasmettere al comitato i telegrammi di Mancini. Il comitato è lieto di constatare che i suoi sforzi in favore delle vittime d'Ischia sono apprezzati come convive dal governo e dal popolo italiano e trova in questo apprezzamento la miglior ricompensa alla sua iniziativa. Permettetemi di farvi sapere che oltre al primo versamento di franchi 50 mila, il comitato spende una nuova somma di 100 mila lire al prefetto di Napoli. — Con i miei migliori sentimenti.

Barthelemy.

Governo e Parlamento

Circolare ai Prefetti

Il ministro dell'interno onorevole Depretis ha diramato una circolare in cui spiega il nuovo regolamento per la riforma del Corpo della Sicurezza pubblica.

Rileva le principali disposizioni tra le quali: il divieto fatto agli agenti di sicurezza pubblica di adoperare parole ed atti sconvenienti ed offensivi; la ingiunzione ai medesimi di usare modi urbani verso chiese; il divieto d'intervenire negli affari privati dei cittadini senza giustificata necessità di servizio, e di eseguire arresti arbitrari.

Ove avvengano arresti arbitrari i prefetti dovranno denunciarli sull'istante ai tribunali. Trattandosi di flagrante reato, gli agenti di Sicurezza pubblica avranno facoltà di inseguire il colpevole anche nelle private abitazioni per arrestarlo.

E' inoltre assolutamente vietato di depositare gli arrestati nelle stanze di custodia, al fine di evitare che succedano arresti arbitrari e detenzioni illegali.

Notizie diverse

A quanto si va dicendo in alcuni circoli militari, le grandi manovre di quest'anno avranno un carattere ed una importanza del tutto speciali. Oltre a vedere se le ultime innovazioni nel riordinamento dell'esercito faranno buona prova, si tratterebbe pure di conoscere se esso è in caso di essere improvvisamente mobilitato e in condizioni di entrare in campagna senza inconvenienti.

Il ministro dei lavori pubblici, avvicinandosi la stagione delle piogge, ordinò che si faccia una diligente visita per riconoscere le condizioni degli argini del Po, dell'Adige, e degli altri fiumi del Veneto. Ordinò inoltre si esaminino lo stato delle opere idrauliche della nostra Regione. Infine chiese che di tutto si faccia speciale rapporto al ministero.

Nell'acconsentire all'abolizione delle capitalizzazioni a Tunisi il governo italiano ha ottenuto che un certo numero di giudici italiani possano far parte dei nuovi tribunali francesi. Così questa questione viene esaurita.

Al ministero dell'istruzione pubblica si sta elaborando il progetto di legge per la tutela del patrimonio artistico nazionale.

Si lavora alacremente per completare il catalogo delle opere più importanti di cui si proibirà assolutamente l'esportazione all'estero. A questo farà seguito un altro catalogo delle altre opere di minor importanza, per le quali si lascerà ai proprietari piena libertà di vendita, riservato però sempre al governo il diritto di prelazione.

ITALIA

Roma — Leggiamo nell'Osservatore Romano:

«Le notizie che giungono da Palestrina sulla salute dell'Emo Card. De Luca, Vice

Cancelliere di Santa Romana Chiesa, sono sempre tristi e sconsolanti.

«Sabato scorso partirono per quella città il Rev. Parroco di S. Lorenzo in Damaso e Mons. Lang.

«Nello stesso giorno Sua Eminenza ricavette con edificazione di tutti gli astanti il SS. Viatico.»

«Domenica sera fuori di porta Cavalleggeri si riunirono diverse centinaia di democratici, appartenenti alle diverse gradazioni del partito.

Si ignora quale fosse la ragione di quel convegno. Prima di separarsi, i convenuti fecero a favore dei carcerati per l'Italia irredenta una colletta, che fruttò 617 lire.

Le autorità, informate della riunione, avevano prese misure di polizia. Verso le 7 i democratici cominciarono a tornare cantando e gridando: Viva Garibaldi, viva il petrolio, abbasso la guarentigia e morte a quello e a quell'altro. Alla porta stava un delegato con guardia, il quale vista la mala parata chiusa in faccia a quei signori la porta, e non la riaprì che per farli passare a pochi per volta.

DIARIO SACRO

Giovedì 30 Agosto

S. Rosa di Lima

Effemeridi storiche del Friuli

30 Agosto 1345 — Il patriarca Bortraudo concede un territorio al comune di Amaro.

Cose di Casa e Varietà

Per i superstiti dell'Isola d'Ischia. Parrocchia di Bagnara L. 7 — id. di Moggio L. 22 — Parrocchia di Piano d'Arta L. 16 — D. Luigi Marcelli L. 4.

Offerte precedenti L. 2207,70

Totale L. 2346,70

Incessi all'Esposizione. Ieri si ebbero i seguenti incessi:

Biglietti a cent. 50 n. 1131 L. 565,50

Incessi precedenti L. 13850,--

Totale L. 14415,50

Dagli elenchi dei premiati alla Esposizione provinciale che ci vennero comunicati e che andiamo pubblicando, rileviamo che il Collegio convitto Giovanni d'Udine ottenne la medaglia di bronzo per saggi scolastici di disegno. Le nostre congratulazioni a quegli egregi professori ed alunni.

Il crematorio che si sta costruendo nel nostro Cimitero pare che non incontri le simpatie degli udinesi dappoiché i giornali liberali cittadini devono dichiarare che il pubblico non s'interessa minimamente di visitare questo lavoro. Stiano sienti quei signori del Comitato per la cremazione che la maggioranza degli udinesi pensano più al destino che avrà la loro anima dopo la morte, poco importando ad essi di sapere quello che avverrà dei loro corpi e che del resto rubricandosi meno all'idea di una lunga, lenta, schifosa distruzione del proprio corpo nella terra dalla quale furono tratti, che all'idea di farsi abbrustolire alla maniera dei pagani e dei selvaggi.

A proposito di cremazione, questo trovato dei tempi moderni sembra vada sempre più decedendo anche nell'opinione di quegli stessi che se n'erano fatti propagatori. Infatti leggiamo nei giornali francesi che il Consiglio di igiene pubblica e di salubrità del dipartimento della Senna ha adottato le conclusioni di una relazione del signor Bonardes, tendente al rigetto della cremazione in tempo d'epidemia.

Risulta dalla relazione dell'onorevole medico-legista che gli interessi della giustizia e quelli, al pari gravi, della persona ingiustamente accagionata d'aver commesso un avvelenamento, sarebbero seriamente compromessi coll'adozione della cremazione, soprattutto in tempo d'epidemia colerica. Egli fa inoltre osservare che le manipolazioni dei cadaveri, rese necessarie dalla cremazione, son più numerose ed espongono, fin al punto in cui il cadavere è messo nell'apparecchio, ad altrettanti, se non a maggior numero di pericoli, che non quando il corpo vien deposto entro terra. In poche parole, egli si pronuncia contro l'innovazione in tempo di epidemia. (Gli stessi argomenti valgono anche contro la massima della cremazione.)

Il Consiglio ha deciso in seguito che una Commissione composta dello stesso Bonardes e d'altri, esaminino l'intero alla

convenienza di autorizzare, a titolo di prova, la cremazione dei corpi che già servirono a studi anatomici.

Banchetto politico. Ieri l'Associazione progressista del Friuli, diede un banchetto al deputato del I collegio di Udine, on. Seismit Doda.

Vi assistevano i deputati della Provincia, il R. di Sindaco, Consiglieri comunali e provinciali appartenenti al partito progressista.

Il senatore Piccoli, presidente dell'Associazione Progressista, propinò all'onor. Doda.

Rispose l'onor. Seismit-Doda ringraziando per l'accoglienza ricevuta e rallegrandosi del successo dell'Esposizione e dell'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele.

Doplo, come aveva fatto al banchetto municipale, l'assenza di ogni membro del Gabinetto all'inaugurazione del Monumento.

Indi, compendiosa la storia dell'amministrazione finanziaria della sinistra dal 1876 in poi, tratteggiò lucidamente le condizioni dei partiti parlamentari, deplorendo il trasformismo affermatosi col voto del 19 maggio.

Affermò la necessità di una distinzione dei partiti alla Camera, e dimostrò la differenza che sussiste fra il programma della destra e quello della sinistra.

Conchiuse dicendo confidare che la Camera, stanca del marasma attuale, troverà l'occasione per uscire dagli equivoci che sono condannati dal paese.

Propinò infine alla salute del Re ed alla prosperità del Friuli.

Ci scrivono da Gemona. Alla mostra provinciale vi rappresentate abbastanza largamente anche il nostro collegio di S. Maria degli Angeli, e vi so dire che, come gemonense, provo una piccola soddisfazione nell'ammirare i bei lavori con cui il nostro istituto volle concorrere alla esposizione. (*) Mi cadde, tra le altre cose sotto gli occhi una girlanda di fiori: fucsie, viole, un giglio, una margherita, una rosa, e tutto di cappelli. Non mi fa meraviglia che questo lavoro abbia risposto all'approvazione generale, giacché difficilmente potrebbe immaginarsi qualche cosa di più finito, di più grazioso.

Risolti benissimo sono pure i fiori di cera: quel garofano, quello dalia, quella camelia, quei gelsomini patono appena spicciati dalla pianta, e l'illusione è accresciuta da quelle foglioline eseguite con una perfezione meravigliosa.

Ma dove c'è da confondersi del tutto è nei fiori artificiali di stoffa. Qualcuno ebbe dopo di capricciarsi coll'avvicinare la mano, che le penne, le ortensie, le margherite, i gigli, i mugherini, che fanno sì bella mostra, non son altro che imitazioni quanto si possa dire perfetta della natura: qui sarebbe proprio il caso di dire che la natura fu agguagliata dall'arte.

Bello, bisogna pur dirlo, è anche il quadro con l'immagine di S. Teresa, ove sono ricamati egregiamente gelsomini, campanule, spighe in filo d'oro e d'argento; come merita d'esser ricordato l'acquasanto coperto di fiori in cuoio, lavorato in oro, eautiglia e lustrini.

L'attenzione dei visitatori è attratta dal pari da due magnifici cuscini in oro, che insieme ad un quadro in seta mostrano come la nobile arte di arnese sia coltivata nell'istituto gemonense. Ciò poi è confermato dai lavori a ricami eseguiti sopra oggetti d'uso comune, quali fazzoletti, fodere, camicie. Chi di tali cose se no intendesse a pieno potrebbe osservare come i punti usati più comunemente nel ricamo in bianco, sono: il punto in cordoncino obliquo, in cordonato, in croce, annodato, a scala dritta, a piatto o a passato obliquo, a piatto dritto, a scudo incantato.

Ma forse mi sono dilungato anche di troppo, annoiando il lettore. Mi si perdoni considerando lo scopo che io m'ho avuto, cioè di far conoscere come nel collegio di Gemona pur istituendo la donna in ciò che è d'importanza capitale nella sua educazione, non si trascuri l'insegnamento di quello che può servirle di occupazione secondaria e dilettevole nella vita di famiglia.

Y.

(*) A non parlare della magnifica pinnata lavorata in oro e seta che fa bella mostra nel gruppo degli oggetti sacri; né della Mitra già ammirata dal pubblico nell'occasione del Giubileo di Mons. Arcivescovo di Udine.

Cividale, 27 agosto. — A proposito di quella lettera stampata nell'organo della democrazia friulana, *Il Popolo* del 21 agosto, N. 78, scritta non già da D.

Ignazio, ma da un alto e biondo signore piacciavasi accettare questo autografo, che fortuna volle capitasse nelle mie mani:

«Diletissimo Nespole,

«Dopo la tua partenza dalle sponde del Bacchiglione. Dove ti tratto in tratto di letterami stringerti la mano, e stampare sotto i biondi tuoi mustacchi dei affettuosi baci, non ebbi più notizia di te.

«Non vorrei che tu di nuovo avessi ad imbastirti nelle cose pubbliche, non è pazzo per gli ammalati tuoi denti, così ti abbiamo fatto coccolare anche qui, dove tu eri venuto per darti ad una vita pubblica. Se ti rimane qualche cosa della sostanza patrimoniale o del lucido di quel Reverendo più buono di qualsiasi Piero, vadi di economizzarti, perché un giorno non ti tocchi di battere all'ascio dei cattolici, come toccò a molti altri. Potresti farti più amaro da qualche tua cura; se ad una consacrazione il tuo affetto lo presentasti un cuor animato da quella pietà, di cui era animato il cuor di quel buon Reverendo, che benediceva i tuoi cari. Dai tuoi amici, che di te vollero servirsi in passato, per combattere le idee della maggioranza dei Cividalesi, non puoi aspettarti che la rinnovazione di ciò che testé ti hai fatto, e sofferto da loro ripetere — paga su tutta la linea, anche puoi.

«Lascia che nel Municipio e nel Collegio facciano ciò che vogliono, se verrai interrogato a dire tua opinione, rispondi: basta che non si facciano più debiti che io ne ho pagati abbastanza. Accetta il consiglio di colui che vorrebbe amarti, ed anziché lasciare che D. Ignazio, udendo il suono delle campane del Duomo, vada solo a solennizzare la Madonna, aggiungiti in sua compagnia, come facevi un tempo, che così ti troverai più contento.

«La tua Virginia.»

Spero che D. I. cioè Don Ignazio avrà imparato abbastanza a sue spese, e vorrà compiacere la sua Virginia.

X.

ELENCO DELLE ONORIFICENZE OTTENUTE ALLA MOSTRA PROVINCIALE.

(Segua Classe 6 — vedi n. di ieri)

Medaglia di bronzo.

Baldassi Giovanni, Udine, caldala per setificio.

Rubic Domenico, Udine, pompa rotativa.

Mauro Luigi, Udine, pompa da birra.

Benedetti Luigi, Bortolo, pompa aspiranti e premonti.

Mondini fratelli, Udine, pompa d'incendio.

Scarsini Einaldo, Rivignano, lavori in ghisa, ferro e pompa.

Menzione onorevole.

Barbetti Giovanni, Paderon, leva con punto d'appoggio scorrevole.

Canciani Canciano, Ullone, modello di sega verticale e circolare.

Ondicio Giuliano, Torranzo, macchina per sgusciare maroni.

Riboldi Enrico, Udine, bacinelle per setificio.

Schiffo Carlo, Udine, motore elettrico.

Tonati Luca, Faedis, macchina per fare la polenta.

Zampieri Francesco, Colloredo di Prato, macchina per fare la polenta.

CLASSE 6.

Mecanica applicata alla lavorazione.

Medaglia d'argento

Bertoli Giuseppe, Paderon, un carro.

Ferro Luigi, Palmanova, quattro carrozze.

Medaglia di bronzo.

Tollio Gio. Battista, Tricesimo, un carro.

Menzione onorevole.

Brescian Luigi, Udine, carrozza in greggio.

Fabris Leonardo e Antonio, S. Maria La Longa, un carro.

Modotti Angelo, Paderon, carro da campagna.

CLASSE 7.

Mecanica di precisione e fisica.

Medaglia d'argento con distinzione.

Schiavi Giovanni Battista, Udine, standere e bilancia.

Medaglia d'argento.

Agosto Giovanni Battista, stadara e bilancia.

Ellero Giacomo, Laipacco, violino.

Ferrucci Giacomo, Udine, orologio astronomico a pendolo.

Grossi Luigi, Udine, orologi di precisione.

Medaglia d'oro.
 Menegon Giacomo, Udine, oggetti per chirurgia.
 Novello Antonio, Mansano, pianoforte verticale.
 Poplin Alessandro, Udine, orologi a pendolo, da tasca, da torre e regolatori.
 Schinzi fratelli, Udine, strumenti da pianoforte.
 Solari Antonio, Pesaria, orologio da torre.
 Solari fratelli, Pesaria, orologio da torre.
Medaglia di bronzo.
 Campiotti ing. Luciano, Fauglia, avvisatore elettrico della temperatura.
 Hecko Giuseppe, Udine, orologio elettrico.
 Muzzolini Pietro, Chiusaforte, termometro elettrico.
 Polo ing. Giovanni Battista, Forni di Sotto, Planimetri.
 Pontisso Sante, Udine, oggetti vari di meccanica.
 Puppatti dott. Francesco, Udine, due violini.
 Vianello Antonio, S. Vito al Tagliamento, orologio da tavola.
 Zugolo Federico, Udine, violino e violoncello.
Menzione onorevole.
 Cuoghi Luigi, Udine, meridiana a tempo medio, principi di armonia, contrappunto e fughe, forni alari.
 Ratter Leonardo, Udine, due armoniche.
 Zannoni Girolamo, Udine, apparati meccanici di precisione.
GRUPPO III.
CLASSE 8.
 Apparat e processi inerenti agli usaggi chimici e farmaceutici e relativi prodotti.
Medaglia d'oro.
 Aloisi Fratelli, Udine, cerchie.
 Gammessati Giacomo, Udine, olii medicinali, industriali ed essenze.
 Fabbrica saponi, Udine, saponi comuni.
Medaglia di bronzo.
 Candotti Policarpo, Premariacco, nocelli imbalsamati.
 Fabris Angelo, Udine, specialità farmaceutiche.
 Minisini Francesco, Udine, colori e vernici.
 Soaini Angelo, Udine, vernici e colori.
 Vallon Graziano, Udine, uccelli imbalsamati.
Menzione onorevole.
 Castelli Enrico, Udine, bestie imbalsamate.
 De Vincenzi Foscarini, Udine, specialità farmacia, medicinali per bocca e denti, lavori meccanici e dentieri.
 Mosero Ferdinando, Udine, nocelli imbalsamati.
 Pittiani Francesco, Fagnaga, prodotti farmaceutici.
 Podrecca Giulio, Cividale, specialità chimica farmaceutica.
 Tomadini Bortolo, Cividale, specialità farmaceutiche.
 Tosolini Fratelli, Udine, inchiostri.
CLASSE 9.
 Processi e prodotti della tintoria e della conceria.
Medaglia d'oro.
 Kaiser Zaccaria, Udine, sete tinte e tessuti rilinzi (insieme alla tessitura del padre).
Medaglia d'argento.
 Cella Agostino e comp., Udine, corami.
 Ferrari Valentino, Udine, cuoi.
Medaglia di bronzo.
 Alessio fratelli, Udine, selleria.
 Cella Pietro, Udine, stoffe tinte in sorte.
 Contarini Pietro, Udine, corami in sorte.
 Federica Francesco, Udine, filati e tessuti tinti.
 Fusari Agostino, Udine, filati tinti a gradazione.
 Leuzzi Luigi, Udine, sete e lane tinte o stampate.
 Tavecchi Giovanni, Tolmezzo, corami.
CLASSE 10.
 Processi e prodotti della fabbricazione dei fiammiferi e pirotecnica.
Medaglia d'oro.
 Coccolo Maddalena, Udine, fiammiferi.
Medaglia di bronzo.
 Meneghini Carlo, Mortegliano, pirotecnica.
Menzione onorevole.
 Furrini Luigi, Tarcento, pirotecnica.
GRUPPO IV.
CLASSE 11.
 Farinacci e derivati.
Medaglia d'argento con distinzione.
 Fior Pasquale, Udine, campionario farine di frumento.

Medaglia d'argento.
 Forster Armando, Cavallico, farine di frumento.
Medaglia di bronzo.
 De Simon dott. Antonio, S. Giorgio di Nogaro, farine di frumento e granoturco.
 D'Olivio Francesco, Pordenone, effalleria.
 Grandis Giacomo, Medua, gallettine alla vaniglia.
 Grifaldi Giacomo, Udine, paste alimentari.
 Svach Antonio, S. Pietro al Natissone, pasticceria.
Menzione onorevole.
 Crazzola Giovanni, S. Daniele, pasticceria.
 Dorta fratelli e comp., Udine, pasticceria.
 Oriz fratelli, Spilimbergo, paste dolci.
 Martina Giovanni, Camona, pane.
 Panciera fratelli, Udine, dolci e pasticceria.
 Tosatti fratelli, Castelnuovo, paste uso Napoli.
 Zardini Antonio, Pontebba, Farine granoturco.
CLASSE 12.
 Carnami.
Medaglia d'argento.
 Arreghini e Motinari, Udine, salsamentarie diverse.
Medaglia di bronzo.
 Balfon e Volpato, Udine, frutta legumi e carni in conserva.
 Vallis Maria, Udine, prosciutto e carni insaccate.
Menzione onorevole.
 Florida Giovanni, S. Daniele, salami, cacciollo, prosciutto.
 Livotti Giovanni Batt., Udine, lingue di bue preparate.
 Kassati Mattia, S. Daniele, prosciutti.
 Rovere Francesco, S. Daniele, salami e prosciutti.
 Malaguini fratelli, Udine, conserve e dolci di frutta.
 Strazzolini Antonio, S. Pietro al Natissone, salami, muselli e prosciutto.
CLASSE 13.
 Bevande fermentate alcoliche e gassose
Medaglia d'argento.
 Morotti Luigi, Udine, birra.
Medaglia di bronzo.
 Bossi Giovanni, Udine, essenze e liquori diversi.
 Cappellari Bortolo, Gemona, birra.
 Ceria Celestino, Udine, liquori.
 De Candido Domenico, Udine, amaro di Udine.
 De Gloria Luigi, Udine, liquori vari.
 Dormisch Francesco, Udine, birra.
Menzione onorevole.
 Carli Guglielmo, Cividale, birra in bottiglia.
 Cotta Angelo, Corno di Rosazzo, slivovitz ed acquavite da vinacci.
 Marioni Gio. Batt., Udine, essenza, rhum e liquori.
 Sillani Sigismondo, Tolmezzo, conserva lamponi.
 Strazzolini Antonio, S. Pietro al Natissone, grappa.
 Storam Giovanni, Rodda, acquavite.
GRUPPO V.
CLASSE 14.
 Processi e prodotti dell'arte ceramica
Medaglia d'argento con distinzione.
 Galvani Andrea, Pordenone, prodotti ceramici.
Medaglia d'argento.
 Angeli Candido e Nicolò, Udine, laterizi e motivi d'ornamento.
 Chiozza Fornace, Pasiano, laterizi.
 Facini Morgante e comp., Magnano, laterizi.
Medaglia di bronzo.
 Chiaradia eredi, Canova, laterizi.
 Nicolo e com., Buia, laterizi.
 Sinis Giuseppe, Attimis, pali per viti in terra colta.
 Zamparo Valle, S. Vito al Tagliamento, laterizi.
Menzione onorevole.
 Asquini co. Daniele, Fagnaga, laterizi.
 Ferrari dott. Pio, S. Giorgio di Nogaro, laterizi.
 Pertoldo Andrea, Rivignano, prodotti ceramici.
GRUPPO VI.
CLASSE 15.
 Processi e prodotti della cartiera ed applicazioni della carta

Medaglia d'oro.
 Bardusco Marco, Udine, ornati di cartapesta greggi, ripoliti dipinti finto legno o dorati, vasi e decorazioni in sorte.
Medaglia d'argento.
 Galvani Andrea, Pordenone, carta di più qualità.
Medaglia di bronzo.
 Beilotti Mario, Udine, libri e registri.
 Gabrio Nicolò, Cividale, carta paglia.
 Tosolini fratelli, Udine, registri.
Menzione onorevole.
 Perassini Angelo, Udine, registri.
 Tonlatti Giuseppe, Udine, registri.
 Zorzi Raimondo, Udine, registri o libri diversi.
CLASSE 16.
 Processi e prodotti delle arti grafiche
Medaglia d'argento con distinzione.
 Litografia E. Passero, Udine, lavori litografici e cromolitografici.
Medaglia d'argento.
 Doretto G. B. e soci, Udine, lavori tipografici.
 Patreunio tipografia, Udine, lavori tipografici.
Medaglia di bronzo.
 Montalbano Napoleone, Udine, saggi litografici cromolitografici.
GRUPPO VII.
CLASSE 17.
 Sete lavorata e tessuti di seta, processi e prodotti, velluti.
Medaglia d'oro.
 Kaiser Domenico e figlio (insieme alla tintoria del figlio Zaccaria), Udine, stoffe di seta semplice ed opiate.
CLASSE 18.
 Filati e tessuti di cotone e canapa, lino, lana ecc.
 Amman e Wepfer, Pordenone, (fuori concorso).
Diploma d'onore.
 Premiata filatura, tessitura e tintura di cotone, Pordenone, filati e tessuti di cotone.
Medaglia d'oro.
 Spezzotti Luigi, Udine, tessuti di cotone e filo.
 Volpe cav. Marco, Udine, tessuti di cotone in sorte e filati tinti.
Medaglia d'argento.
 Moro Biagio, Cividale, filati e tessuti di cotone lino e canapa.
 Quaglia Teresa, Pordenone, tele colorate e filati tinti.
Medaglia di bronzo.
 Angeli Candido Nicolò fratelli, Udine, tessitura di canapa e cotone.
 Linussio Dante, Tolmezzo, tela, canapa e lino.
 Tomadini Andrea, Udine, tessuti di lino imbianchito solamente al bucato e tessuti cotone tinto.
CLASSE 19.
 Tessuti diversi
Medaglia d'argento.
 Angeli Candido e Nicolò fratelli, Udine, canape e cordami.
Medaglia di bronzo.
 Angeli Francesco fu Candido, Udine, canape e cordami.
GRUPPO VIII.
CLASSE 20.
 Vestimenta ed oggetti diversi
Medaglia d'argento.
 Citarro Giovanni e Nigris, Udine, stivaletti.
 Fanni Antonio, Udine, cappelli in genere.
 Janchi fratelli, Udine, oggetti di calzoleria.
 Ziliani schiavi Anna, Udine, vestiti e cappelli da signora e bambini.
Medaglia di bronzo.
 Bonani Pietro, Udine, stivaletti da uomo e da donna.
 Cicotti Vidoni Camilla, Udine, collaro merletto.
 Fabris Libero, Udine, oggetti di moda.
 Gambierasi-Marionni, Udine, lavori di merletto.
 Livotti Giusto, Udine, cappelli.
 Menegazzi Teresa, S. Vito al Tagliamento, ricamo.
 Sussoligh Luigi, Cividale, oggetti di calzoleria.
 Zannini Quintilia, Udine, fazzoletti ricamati.
Menzione onorevole.
 Casanova sorelle, Udine, vestiti e cappelli da signora.
 Cecchini Sarti Anna, Udine, vestiti completi da signora.

Del Mestre Leopoldo, S. Maria la longa, bersagliere.
 Ferranto Luigia, Udine, vestito da signora e cappello.
 Marini e Giacomini Pordenone, berretti e cappelli.
 Moccenigo Carlo, Udine, cappelli.
 Modesti Giulia e Santi Emma, Udine, lavori da modista e sartà.
 Sena Adolo e Vittoria, Udine, ricami.
 Scher Teresa, Udine, ricamo.
 (Continua).

TELEGRAMMI

Alessandria 28 — Jeri i morti dal colera ad Alessandria furono 12.
Smirne 28 — E' smentita la comparsa del colera.
Batavia 28 — L'eruzione vulcanica del Krakatoa cominciò domenica, danneggiò molto nella parte settentrionale della provincia Bantam e nell'estremità occidentale di Giava. Il quartiere europeo di Anier e il campo cinese di Merak furono sommersi dalla marea. Tutte ieri Batavia era nella oscurità causa la pioggia di cenere. Il riflusso del mare inondò la parte bassa. (*)
Lisbona 28 — Si assicura che Stanley blocchi il Congo superiore.
Atene 28 — Vociferasi a Costantinopoli che il viaggio di Nikita non sia estraneo ad un'eventuale entrata degli austriaci nella Macedonia.
Parigi 28 — I giornali di Besanzone non parlano dei disordini accennati da qualche giornale parigino. Il ministero decide che non vi ha motivo di convocare la Camera. Il governo finora non ha alcuna notizia sulla rivoluzione di Hué.
Parigi 28 — La polizia strappò gli affissi che invitano la popolazione ad aderire alla causa di Luigi Filippo II.
Frohsdorf 28 — Continua l'affluenza dei visitatori.
Londra 28 — Lo Standard ha da Hong Kong: Dicesi che la rivoluzione è scoppiata a Hué, ignorasi se promossa dai partigiani della pace ovvero della resistenza.
 Lo Standard ha da Vienna: Il Re di Annam scrisse all'imperatore della Cina riconoscendone l'alta sovranità.
 Lo Standard da Berlino: Si smentisce la voce di un abboccamento di Guglielmo con lo czar.
 (*) Per uno di quegli accidenti che non si sanno spiegare ma che accadono non di rado nella compilazione o impaginazione dei giornali ieri lo stampatore ci ha fatto mettere il luogo del disastro in Corsica. L'errore lo avranno senza dubbio corretto i lettori, ma esso quantunque fortuito è troppo madornale per non richiedere una correzione anche da noi. Batavia è capitale dell'isola di Giava nella Sonda.
 Dalla Corsica, alle isole della Sonda, una piccola differenza!

NOTIZIE DI BORSA

29 agosto 1883
 Fior. austr. d'arg. da L. 2.10,12 a L. 2.11,--
 — Banconote austr. da L. 2.10,12 a L. 2.11,--
 — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90,60
 a L. 90,65 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,48
 a L. 88,48.

Carlo Moro gerente responsabile.

GIOV. BATT. DE FACIO

UDINE — Via Paolo Sarpi N. 18 — UDINE

Fabbricatore di **PARAFULMINI PER EDIFICII**, muniti d'asta di ferro e corda di rame relativa, con doratura a fuoco approvata e garantita per 15 anni. Colloca egli a sito sugli edifici, lavora altresì in argentature, dorature, fusioni in metalli.
 Il tutto a prezzi medichissimi.

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i suoi avventori che ha trasferito il proprio domicilio e la sartoria in Vico Sillio dietro la chiesa di S. Cristoforo n. 1.

GIUSEPPE SABOT
 Sarto in Udine.

TRAFORO ARTISTICO

(vedi quarta pagina).

Stazione di Osserv. R. Istituto Tecnico			
28 agosto 1883			
	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 post.
Barometro ridotto a 0° alta.	754.8	752.3	753.1
metri 116.01 sul livello del mare	68	52	78
Umidità relativa	sereno	nuvoloso	mist.
Stato del Cielo	—	9	—
Acqua caduta	0	2	0
Vento direzione	—	—	—
velocità chilometri	24.5	28.3	23.3
Termometro centigrada	22.2	Temperatura minima	18.5
Temperatura massima	24.5	Temperatura aperta	15.4

Si presentano
con quattro
medaglie d'
bronzo alle
esposizioni
italiane e
straniere.



Si pubbli-
ca nelle o-
razioni ita-
liane, fran-
cesi, e spa-
gne, o nella
spagnuola.

Un bellissimo disegno di cestello rotondo; la più grande novità di trafilato.

del Cittadino Italiano, via Giorgi N. 28, Udine, ore
si vendono intieri separati, e tutti gli utensili occor-
renti per il lavoro, ai prezzi segnati nel catalogo n.
e spedisco franco, ecc. alla famiglia che si desidera.

SCHIACCIANTE EVIDENZA

Quelmito frammento di baccaro Clark, manipolatore della notturna curia, a cui è larga compenso l'università derelitta; tutta in schiera di corrotti, e d'ostacoli insuperabili; gli individui di ogni razza e colore; gli intellettuali o scontenti o incolti, tutti si uniscono a un fronte di opposizione, e si battono per l'insopprimibile schiuma, sono davvero atteriti e disorientati sul loro sforzo disperato contro la acquisizione evanescente.

Non è più pensabile ora sentendosi apertamente reificati l'epidemia delle nuove eresie di albigensiani, tutti dovuti all'umanitaria Criminosologia.

[illegible][illegible]

Reggimento d'artiglieria in Dolezna. Ottennero costui alla loro volta *condono* per bene dell'artiglieria, non senza di ristorante, e dichiarazioni sempre demate, che dal suo *volontario* fino all'ultimo *colpo*, al fuoco e al fa feda del *postito* *saraceno* da lui ottenuto mediante la *Granatiera*.

Dopo molti anni d'ignavia tentati per riavere la capigliatura *perduta*, e non potendo in questa *chiave*, come sempre usa del prodigioso preparato *silano*, si fa *promessa* che *l'ignavia*, non solo *capigliatura* *perduta* e *capilli*, ma una *significa* *velocità* di *salute* da non più *ricorrere*.

Sai, *amici* di *significanti* fatti, *verificabili* ogni *giorno*, ogni *ora*, *quanta* *velocità*, *ostacolo* al *monopolizzare* il *nome* del *nostro* *appassionato* *significante*, il *benemerito* ed *onorato* *Petrone*.

Crometricosina per calvizie liquida L. 4 il flacon — in po-
mata L. 4 il vasetto. — Per canizie L. 4 il flacon.
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del
Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

LEGATORE AMERICANO



per legare libri, carta, cartone, mano-
scritti, campioni di qualsiasi genere
per appendere quadri, fotografie, car-
telli, prezzi correnti ecc. Somma com-
plicità ed eleganza.

L' prezzo di ciascuna mac-
chinetta con puppe di vari
dimensioni per legare o-
scelli di varie grossezze
ed anellini per appendere
solo Lire 5.

Unico o posto per Udine e Provincia presso l' Of-
f. di Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine
Via degli N. 25.

ACQUA
OPHTALMICA MIRABILE
ESPOSIZIONE DI SAN
REV. PADRI DELLA CURIA
DI COLOGNO

QUESTA ACQUA MIRABILE è nata
dal vieto della tiorombè e delle
colori infiammazioni,
granulazioni, nechie e ma-
glio, netta gli umori densi,
salsi, viscosi, fionioni, abba-
glioni, vapori, cataratte, gotta
serena, clapi ecc.

È deposta in Ubbia all'ufficio an-
noale del nostro governo

FARMACIA G. CASSARINI
BOLOGNA

Liquore Odontalgico

corroborante la gengiva e preserva contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al fiasco con istruzioni.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Anbienti del Cittadino Italiano.

Coll'anestesia di 14 cent. 1/2 spediace con pocoinale.

[illegible]

Terra Cattiva con Menta

PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN MOLONA

È il succo della **MINOHA CATHARTICA**, che unito ad alcune sostanze gommose, scirochiche, e ridotto in piccole tavolette forma la **terra cattiva** tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastrico, o denti carati prodotto per le scottate la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive e preferirvi alle scottate.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmiarà perché la qualità degli ingredienti non alteri l'assottigliamento della preparazione.

Prezzo cont. 50 la scatola.

Depositi in Udine presso l'Ufficio

NOTES

IN Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth usando questa polvere. Dose per 6 litri L. 1. per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio Anapoli del **Cittadino Traversi**.

Coll' aumento di 50 centesimi al bottiglione con pacco postale.

Il più grande antipetico e depurativo degli umori
e del sangue, si è la
CROMOTRICOSSINA
derivante dal principio dei simili, e composta
sotto forma allopatrica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli incurabili presso il Notajo Vittorini in Genova. Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualunque Bavaresco, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardino 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per i gravi malessi d'un erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che durava da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dall'Erpetocomicina del celebre Dott. Peirano. — D'essersi pure stati guariti dalla Cromocomicina da un erpete di cui non che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un benesso di distinti medici genovesi, la concogliatissima signora Rachelo Polleggini, proprietaria della notissima Villa Pigna di Montalimone, e d'aver ad un tempo accarezzata di molto la sua capigliatura. D'aver vinto l'onta Cromocomicina un erpete di belio che lo martorinò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. Luigi Luglietti di Rimini, Via Vaccaro, N. 986. D'aver vinto l'onta Cromocomicina una calvizie erpetica, e per più di due terzi l'anorale sua e i trencanti calvizie pure condizionali, lo attesta con lettera il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, concogliatissimo in Genova.

Sono ormai noti a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Pinerolo che confessò il dovere alla Cromocomicina, la guarigione di una cruenta ferita, d'un erpete, e di possedere ora una florida salute che ha ricambiato l'ingeneroso, benissimo ad un tempo di rivedere la sua calvizie che dura da 40 anni (inoltre come la vittoria sulle calvizie in ogni caso, che però richiese gran tempo come si può rilevare negli anni 3 e 4 qui sotto, sull'invenzione della Cromocomicina e in 29 circ. fotografate d'individui notissimi in Genova e che al secondo volume della Fotografia Scintille in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromocomicina, ogni incurabile li può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son venibili presso il sig. Francesco Prati, Via delle Grazie 13.

Deposito in: Udine presso l'Edificio annunci delacqua

**POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO**

Non c'è inconveniente più rassicurante che l'aver i denti
sporchi e quei guastare l'alito e ci rendono intollerabili in
compagnia. Per evitare tale sgradevole stato, procuratevi il
"Polvere dentifricio di corallo" articolo di tutta confidenza.
L'unico che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, im-
pedisce la carie o tutte le altre malattie della bocca. Calli-
cola della Polvere corallo. In pochi mesi l'avrà la dentatura bianca
come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo
la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per
sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunci del **Cittadino Italiano**, Unise.
In Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole
in un solo pacco postale.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE COLLE
PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori: Asma, Bronchiti, Tosi, le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattia croniche del bronchio dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie del petto approvate da' nostri scologi di esperienza e da' certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito, attestato dal chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e "medico primario dell' Ospedale Maggiore".

Ospedale Maggiore, Roma, 15 agosto 1892.

Invitato il sottoscritto ad esaminare le Pillole del prof. Malaguti applicata alla cura della Tisi, ed a farne rapporto, ho avuto l'onore di fare una larga prova ha constatato che possono ad ogni uso utile a calmare la Tosi e togliere le Bronchiti catturali e specialmente al loro avanzato stadio, e a farli tornare alla loro normale condizione.

Esiste dichiara.

Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 60 e 1/2 la scatola. — Deposito in Udine presso l' Uff. di

CHAMPAGNE ARTIFICIALE.
La Biotin più igienica, economica, per la stagione estiva.
si acquista col

WEIN PULVER

Preparazione speciale per ottenerla con tutta facilità
un eccellente vino bianco *sympliciter, idoneo a digestione*.
S'ante lo imbevibile si usa quella igienica e per la massima
economia, un litro di questo vino ne sostituisce alle 15 ordina-
rissimi, molto famiglie lo adottano come bevanda casalinga.
Mette la migliore della birra e garofani.

Raccomandato da celebri medici a coloro che non
possano sopportare l'uso di bevande alcooliche.

Dessa per 100 Biotin-Champagne-Artificiale (L. 200)
50

Si vende all'ufficio annuat del nostro giornale aggiungendo
credenziali ed si spedisce col nome del giornale.

INDISPENSABILE

È un articolo di tanta novità, che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

Colle Liquide
TRUSS FORTÉ À FROID
QUESTA COLLA LIQUIDA,
che s'impiega a freddo,
è indispensabile in ogni
ufficio d'amministrazione,
fascia, come pure nelle
famiglie, per incollare
leggi, cartone, carta, su-
ghero ecc.

Un elegante *fascion* con
pennello, relativi, a con
turacciolo metallico, sole
Lire 0,75.

Vendesi presso l'Am-
ministrazione del nostro
giornale.

**ESSENZA di CACAO
CHINATA**

La *Cacao Boliviana* vera, unita alla
China *Callosa*, preparata scropobol-
manita e secondo le regole di arte in
un *Mixtic*, è tornante lo Stomaco
più efficace che si possa pretendere da
cui, come aggettivo di Sienso, Acri-
corale, difficoltà di digestione, inas-
pettanza, e soprattutto da mal cuore
causato da temperamento illativo
acrolifico e nervoso. Quelli che hanno
soggetti: *Fobbi* periculi di Adema-
nime, questo *espresso Mixtic* è il
farmaco che può assaiare la
convalescenza di questi mali.

Preparazione di detto Essenzia
prima di tutto, bastano per un
sultato, un solo per 5 giorni, e
mezz'ora per 1 giorno.

Si ne *raccomanda* questo che si *raccoman-
da* da *di* il Pubblico.

Prezzo della bottiglia, L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Aia-
nanti del *Giornale Italiano* Via
Garibaldi N. 24. Cont' numero di 150
cent. si spedisce con pacetto postale.

CONI FUMANTI

Un profumo di disinfezione in sale. Si adopera bruciandolo "a commita". Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 2 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 al spedizione dall'ufficio annunzi del *Cittadino* la ha via Garibaldi N. 28.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Venduto presso l'Ufficio an-
nunciati del nostro giornale.

**Coll'annuncio al n.° 20 si
spediscin franco ovunque, senza il
servizio dei postali speciali.**

[illegible]